

Notizie

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2011)**

Heft 2: **Trasformazioni nei nuclei antichi**

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Martin Boesch

Il premio Tessenow a Roger Diener

L'architetto di Basilea Roger Diener, nato nel 1950, fece il suo ingresso nel 1976, al termine degli Studi presso la Facoltà di Architettura del Politecnico Federale di Zurigo, nello studio di Architettura fondato nella stessa città dal padre Marcus Diener. Nell'anno 1980 la ditta è stata rifondata nello Studio di Architettura Diener & Diener. Attualmente sono attivi circa 50 collaboratori nelle sedi dello studio di Basilea e di Berlino.

Molti conoscono probabilmente l'architetto in relazione alle discussioni a proposito dell'ampliamento della sede dell'ambasciata svizzera a Berlino (1995-2000). Le reazioni furono allora talvolta veementi e trascurarono alcuni aspetti essenziali. Ciò che ad uno sguardo fugace appare spigoloso, si rivaluta dopo uno sguardo più attento ai dintorni, al paesaggio urbano frammentato, nel quale modificazioni pianificate e non pianificate appaiono tra l'altro anche in difficile conflitto con edifici amministrativi di carattere monumentale, grazie alla qualità in grado di garantire una robustezza adeguata ad autoaffermarsi. L'espressione d'insieme non è priva di eleganza e lascia intuire dietro le raffinatezze, che ottengono l'armonizzare di vecchio e nuovo in una nuova unità, le esperienze di Asplund e Loos. L'ampliamento libera l'edificio esistente dal suo isolamento e lo ricuce al contesto.

Chi già in precedenza ha seguito con interesse partecipativo il lavoro di Roger Diener, si ritrova facilmente ed ottiene confidenza con un'architettura la cui forma ed espressione derivano dalla conoscenza delle specificità di un luogo, dall'adattarsi a queste stesse, e dal meditato equilibrio tra distanza ed empatia. Nonostante l'edificio dell'ambasciata svizzera sia un edificio particolare e piuttosto piccolo, tuttavia riflette esemplarmente con estrema intensità le questioni centrali sulle quali Diener & Diener si interrogano nuovamente in occasione di ogni nuovo incarico: la questione urbana del luogo quale artefatto storico, la compartecipazione di progetto e costruzione e, qui come in altri progetti, il ripensamento e la ricostruzione di edifici preesistenti e la collaborazione con artisti.

A proposito di quest'ultima questione, afferma Roger Diener: *Importante è la duplice coerenza: il lavoro deve sviluppare una qualità propria ed allo stesso tempo divenire un elemento indivisibile dell'opera costruita, un elemento che in questo equilibrio è unito al tutto e in questa situazione assume il proprio ruolo fisso.*



L'affermazione vale tanto per i suoi edifici situati in un contesto urbano quanto per il completamento di edifici preesistenti.

A cominciare dai primi edifici abitativi Hammer I e II a Basilea (1978-1985) l'abitare urbano è un tema privilegiato dello studio di architettura, ed a queste opere fanno seguito altri lavori di rilievo a Salisburgo, Parigi, Basilea, Amsterdam, Berlino, Torino, Billancourt, Vienna, Anversa e Zurigo.

Lo spettro degli incarichi è ampio. Sia che si tratti di edifici amministrativi, che per l'istruzione o per la cultura, sia che si tratti di un Masterplan per luoghi urbani più estesi, in ogni ambito disciplinare realizzano Diener & Diener contributi riconosciuti.

Per tutti i generi un esempio rappresentativo: la sede centrale della Novartis a Basilea, la sede dell'Università a Malmö, il museo Centre PasquArt a Biel, il Masterplan Dräger Stammwerk a Lubecca. Persino un centro commerciale come lo Stücki a Basilea si trasforma in un contributo urbano. In un'opera in confronto apparentemente ridotta, un monumento a Lipsia, si rivela Roger Diener in eguale misura articolato ed in grado di offrire una risposta sensibile. Lo spazio interno di una sinagoga distrutta nel 1938 viene replicato in fondo da poco più che una siepe, munita di un ingresso, che cresce liberamente all'esterno e potato all'esterno. La potatura periodica della siepe rammenta il compito collettivo di rinnovare costantemente il ricordo.

Se la realizzazione ex novo è un tema importante, con altrettanta rilevanza si sviluppa anche quello dell'ampliamento di monumenti, come l' Hotel Schweizerhof a Lucerna (1° Premio, 1995-2000), la miniera Zollverein a Essen (1° Premio), il Museo d'arte moderna a Roma (1° Premio), il Pergamon Museum a Berlino (2° Premio) oder il museo di scienza naturale della Humboldtuniversität a Berlino (1° Premio, 1995-2010).

Queste opere importanti, rispecchiano alcune opere chiave quali l'ampliamento del municipio di Göteborg ad opera di Asplund, oppure il restauro della Alte Pinakothek a Monaco ad opera di Döllgast, ne portano avanti il discorso e divengono, realizzati o no, a loro volta opere chiave.

Dal 1985 Roger Diener ha insegnato al Politecnico Federale di Losanna, alla Harvard University, così come alle università di Vienna, Amsterdam e Copenhagen ed è dal 1999 professore al Politecnico Federale di Zurigo (Studio Basel).

La sua opera è stata insignita nel 2002 della Grande Medaille d'Or dell'Académie d'Architecture a Parigi. Nel 2009 gli è stato assegnato il Premio Meret Oppenheim. A Roger Diener viene assegnata la Medaglia di Tessenow 2011 per un' opera contraddistinta da un atteggiamento rimarchevole ed esemplare.

Gli edifici di Diener & Diener sono sempre architetture urbane, indipendentemente dalla dimensione e dalla scala, il loro ambito di riferimento è la città europea. In quanto parte di un complesso di edifici, essi si contrattistinguono per discrezione, riduzione formale e contemporaneamente eleganza. In questo modo acquistano durezza. Agli edifici miranti al rapido uso e consumo, Roger Diener contrappone un'Architettura che non si vergogna di operare con modelli, tipi e strumenti semplici e di applicare questi stessi addirittura in maniera parsimoniosa: sono i riferimenti precisi e riflettuti, anche sempre interpretativi, alle particolarità individuate dall'analisi del luogo, che attribuiscono specificità e che conferiscono alle opere la loro rispettiva intensità e ricchezza architettonica.

L'atteggiamento non concitato e non affannato, la naturalezza dei suoi edifici sono il risultato di una paziente insistenza ed un aperto impegno mentale a seguire ogni stimolo intelligente. Si tratta di una architettura talora oggettivamente aspra, verso la quale l'approccio non funziona sempre al primo sguardo, bensì piuttosto lentamente e pertanto risulta più persistente.

Roger Diener sostiene: *L'Architettura (...) acquista la sua dimensione poetica non attraverso un'estetica autonoma, sviluppata liberamente, bensì attraverso una messa in scena del luogo stesso, attraverso la fiducia nella bellezza e nella profondità del reale.*



La medaglia Heinrich Tessenow, il premio Heinrich Tessenow

La Medaglia di Heinrich Tessenow viene riconosciuta ai più grandi architetti, costruttori e docenti universitari, personalità europee che hanno dato un contributo eccellente nell'ambito del processo di creazione di forme architettoniche, artigianali ed industriali e nell'educazione alla cultura abitativa e costruttiva, o la cui opera esprime la poliedrica attività di Heinrich Tessenow.

Vincitori della Medaglia di Heinrich Tessenow sono stati, tra gli altri, in passato: Kay Fisker, Hans Döllgast, Giorgio Grassi, David Chipperfield, Eduardo Souto de Moura, Miroslav Sik, Sergison Bates und Richard Sennett.

L'onoreficenza viene assegnata dalla Società di Tessenow (Heinrich Tessenow-Gesellschaft).